

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04339 Gidoni: Sull'incidenza di malattie neoplastiche tra militari addetti alla sorveglianza del magazzino di Quirra (CA) contenente materiale radioattivo	59
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	61
5-04340 Ruggia: Sul rientro in patria delle salme dei caduti italiani della seconda guerra mondiale sepolti all'estero	59
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	62
5-04341 Di Stanislao: Sugli oneri a carico dello Stato della missione denominata « Quattro stelle per l'Uganda »	60
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	64
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	60

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 9 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 14.30.

5-04339 Gidoni: Sull'incidenza di malattie neoplastiche tra militari addetti alla sorveglianza del magazzino di Quirra (CA) contenente materiale radioattivo.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Franco GIDONI (LNP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Franco GIDONI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto delle rassicurazioni fornite dal rappresentante del Governo, che consentono di fare chiarezza di fronte alle notizie riportate dalla stampa con toni ingiustificatamente allarmistici. Ritiene che gli elementi riportati nella risposta dell'Esecutivo possano tranquillizzare le popolazioni locali in ordine all'assenza di munizioni all'uranio impoverito e all'attento monitoraggio compiuto sulla situazione complessiva del sito.

5-04340 Ruggia: Sul rientro in patria delle salme dei caduti italiani della seconda guerra mondiale sepolti all'estero.

Alberto FLUVI (PD), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Alberto FLUVI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto dell'impegno assunto dal Governo di valutare, caso per caso, la migliore soluzione possibile al problema sollevato nell'interrogazione, anche se esprime una riserva sulla posizione espressa in relazione agli aspetti di carattere finanziario.

5-04341 Di Stanislao: Sugli oneri a carico dello Stato della missione denominata « Quattro stelle per l'Uganda ».

Augusto DI STANISLAO (IdV), illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Augusto DI STANISLAO (IdV), replicando, ritiene che la risposta al quesito posto al Governo sia complessivamente soddisfacente, essendo indubitabile che il *team* che ha partecipato alla missione in Uganda si è distinto per gli straordinari risultati ottenuti. Evidenzia al riguardo come tale modello possa costituire lo stimolo per definire una coerente strategia complessiva di tale tipologia di missioni, che adesso appare invece assente.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.05.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-04339 Gidoni: Sull'incidenza di malattie neoplastiche tra militari addetti alla sorveglianza del magazzino di Quirra (CA) contenente materiale radioattivo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla notizia apparsa sugli organi di stampa lo scorso 28 febbraio, pur comprendendo l'apprensione che le notizie riguardanti il poligono interforze del Salto di Quirra (PISQ) possono generare nella cittadinanza e nel personale militare e civile delle Forze Armate che opera giornalmente presso tale struttura, ritengo opportuno e doveroso precisare, in attesa che l'Autorità Giudiziaria completi le attività di indagine, che il materiale rinvenuto è costituito da componenti elettronici, per lo più valvole di tipo commerciale, che equipaggiano i radar in servizio presso il poligono; si tratta di componenti del tutto simili a quelli disponibili sul mercato e in uso anche sui radar civili.

Pertanto, l'affermazione circa la presenza di « munizioni all'uranio impoverito » è destituita di fondamento e, al riguardo, mi preme ribadire, ancora una volta, che le Forze armate italiane non impiegano, né hanno mai impiegato, munizionamento contenente uranio impoverito e non esistono scorte di tale munizionamento in depositi militari italiani.

La Difesa attende, comunque, con fiducia l'esito dell'attività di indagine della Procura di Lanusei, nella certezza di poter avere presto accesso alle determinazioni del Comitato di Indirizzo Territoriale, composto da autorità civili e militari delle istituzioni e delle comunità locali, che sta valutando i dati dell'indagine effettuata sulle aree del poligono, nella certezza di fare chiarezza sulle numerose informazioni che periodicamente interessano quella parte del territorio della Regione Sardegna interessata dalla presenza della base.

Quanto, invece, all'asserita « elevata incidenza di malattie neoplastiche tra i militari addetti alla sorveglianza del magazzino della base di Quirra », faccio presente che i dati epidemiologici in possesso del Dicastero non rilevano anomalie nella manifestazione di patologie neoplastiche tra il personale che ha prestato o presta servizio presso il poligono.

Tuttavia, nella generale attenzione che la Difesa ha posto, in particolare negli ultimi anni, sulla problematica, è stato recentemente finanziato un progetto di ricerca *ad hoc*, sotto l'egida del Comitato per la prevenzione e il controllo delle malattie (CPCM), che prevede il « *follow-up* » delle patologie incidenti sul personale militare e civile del Poligono Interforze del Salto di Quirra, in relazione alle esposizioni presenti negli ambienti di lavoro », a cura del professor Cocco, docente presso l'Università di Cagliari.

Vorrei ricordare, prima di concludere, l'impegno recentemente assunto dal Governo di sospendere le attività addestrative e sperimentali presso il PISQ qualora, dall'analisi comparata dei dati del monitoraggio da parte della Commissione Tecnica di Esperti o da ulteriori indagini disposte anche in concorso dalla Regione Autonoma della Sardegna, dovessero emergere oggettive situazioni di rischio per gli abitanti delle aree circostanti e per il personale della Difesa.

Ciò, quale segno tangibile dell'attenzione e della sensibilità dimostrata dal Dicastero riguardo alla doverosa tutela della salute del proprio personale e dei cittadini che abitano nelle aree limitrofe del poligono.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-04340 Ruggia: Sul rientro in patria delle salme dei caduti italiani della seconda guerra mondiale sepolti all'estero.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra ha sempre posto la massima doverosa attenzione sia alla tutela dei Sacrari, Cimiteri e Sepolcreti di guerra, sia all'attuazione delle opportune forme di commemorazione di tutti i Caduti.

In particolare, il Commissariato provvede a tutte le attività di manutenzione ordinaria, straordinaria e alla gestione dei Sacrari, Cimiteri e Sepolcreti di guerra – oltre 230 in Italia e 74 all'estero – degli immobili di cui è competente, utilizzando i fondi assegnati sullo specifico capitolo di bilancio.

Ricordo, altresì, che negli anni dal 1989 al 1997, l'attività del Commissariato è stata principalmente rivolta alla ricerca delle sepolture dei Caduti sul fronte russo durante la 2^a guerra mondiale.

Fatta questa doverosa premessa, con specifico riferimento all'articolo apparso sul giornale *Il Tirreno* il 27 ottobre 2010, in cui è riportato che «...chi nel dopoguerra si occupò di ricercare... i nostri Caduti ... dimenticò d'informare i familiari dell'avvenuta inumazione...», vorrei sottolineare come tale affermazione non sia condivisibile e meriti un'opportuna precisazione.

Ritengo, infatti, che la maggiore difficoltà, peraltro, irrisolvibile, sia consistita nella concreta impossibilità di contattare i familiari dei Caduti per poterli tempestivamente informare, non essendo nota la loro residenza; per tale obiettivo motivo, si è provveduto sia a informare i Comuni di nascita e i competenti Comandi dei Carabinieri, sia a darne comunicazione anche a mezzo stampa.

In proposito, faccio presente che proprio allo scopo di favorire la comunicazione nella peculiare materia, il Commissariato ha reso disponibile, negli ultimi anni, una banca dati on line con tutte le informazioni relative ai Caduti: tali elementi sono, tra l'altro, gli stessi che appaiono sul sito del signor Zamboni (il *blogger* menzionato nel citato articolo di stampa).

Vorrei aggiungere, ancora che negli anni successivi al 2° conflitto mondiale, il Commissariato ha profuso assoluto impegno per evitare che decine di migliaia di sepolture di militari e di civili morti a causa della guerra, venissero disperse, adoperandosi per riunire in grandi cimiteri militari, ove potessero essere onorati in perpetuo, i Resti mortali di coloro che avevano donato alla Patria il loro bene più prezioso, la vita.

Quanto all'opportunità, rappresentata dall'Onorevole interrogante, di partecipazione alle spese da parte dell'Amministrazione Difesa, pur comprendendo le aspettative dei familiari dei Caduti per il rimpatrio dei resti dei loro cari, devo precisare che il Commissariato, istituzionalmente deputato in materia, opera in linea con quanto previsto dal dettato normativo vigente: l'articolo 272 del decreto legislativo n. 66 del 2010 dispone, infatti, che «le salme dei Caduti ...definitivamente sistemate a cura del Commissario possono essere concesse ai congiunti su richiesta e a spese degli interessati», non prevedendo, quindi, la possibilità di compartecipazione ai relativi oneri economici.

Rammento che in materia di restituzione ai congiunti delle salme dei caduti in guerra è stato presentato il disegno di legge n. 988 – in corso di esame presso la 4^a Commissione Difesa del Senato della Repubblica – sul cui testo si è già espressa criticamente la Ragioneria generale dello Stato che ha rilevato problematiche inerenti alla copertura finanziaria.

Mi preme sottolineare, in conclusione, che il Dicastero – nel condividere le legittime istanze di quanti, pur desiderando rimpatriare i propri congiunti sacrificatisi per onorare la Patria, incontrano, tuttavia, seri ostacoli di natura economica – è disponibile ad un costruttivo confronto, al fine di espletare tutti gli approfondimenti necessari sulla tematica.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-04341 Di Stanislao: Sugli oneri a carico dello Stato della missione denominata « Quattro stelle per l'Uganda ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

La missione *Four Stars for Uganda* ha avuto origine da una proposta di collaborazione fra l'Associazione Volontari per lo Sviluppo Internazionale (AVSI) — che opera in Uganda dal 1984 — e la Difesa concernente l'invio, presso la struttura ospedaliera del St. Joseph Hospital — ubicata a Kitgum (Nord dell'Uganda) e retta dalla stessa Associazione — di un contingente di personale sanitario delle varie F.A. con compiti formativo-addestrativi e di assistenza sanitaria.

Tra i *partner* dell'iniziativa anche la Cooperazione italiana per lo sviluppo del Ministero degli affari esteri che ha fornito supporto logistico per gli spostamenti via terra, nonché numerose aziende pubbliche e private che hanno reso disponibile un ingente quantitativo di medicinali e materiale sanitario, in parte utilizzato durante la missione e in parte donato alle strutture sanitarie locali.

In particolare, l'iniziativa, che si è posta in linea di continuità con una precedente analoga missione, svolta nel novembre 2009 nella Repubblica del Mali, « Ridare la luce 2009 », ha visto l'impiego, per due settimane, di un team italiano — composto da 19 militari, tra medici, infermieri e addetti alla logistica e 2 medici civili.

Il bilancio finale della missione può essere considerato estremamente positivo, così come testimoniano gli importantissimi e tangibili risultati ottenuti, sia in relazione ai numerosissimi interventi e prestazioni sanitari effettuati in favore della popolazione, sia per quel che concerne l'attività svolta nel campo della formazione. Infatti, una sessantina di operatori dell'ospedale — risorse fondamentali in un

contesto dove scarseggiano i medici e dove sono diverse e complesse le problematiche ed emergenze — lavorando a contatto con il personale italiano, hanno potuto acquisire la capacità di fornire servizi di assistenza sanitaria alla popolazione, non disponibili prima dell'arrivo della missione. Inoltre, anche grazie ad una serie di apparecchiature donate, l'ospedale sarà ora in grado di fornire il servizio per la diagnosi endoscopica, un'accresciuta esperienza in campo ecografico e nuove tecniche in campo chirurgico e clinico-diagnostico.

L'iniziativa, pertanto, ha rivestito notevole rilevanza strategica, sia evidentemente per le positive ricadute sulle popolazioni assistite, sia per il ritorno d'immagine per l'Italia sotto il profilo della collaborazione internazionale.

Peraltro, l'elevato valore complessivo della missione, oltre che per gli indubbi risultati conseguiti prima descritti, può rilevarsi nell'intrinseca utilità formativa, tenuto conto del fatto che l'accrescimento professionale che i medici e gli infermieri militari possono conseguire grazie a questo tipo di esperienze, è funzionale a futuri impieghi in tutti quei contesti operativi le cui condizioni di lavoro difficilmente sono riproducibili in patria.

Per quanto attiene il « costo della missione », parte del materiale utilizzato, sanitario e non (ad esempio, quello di tipo alimentare e i farmaci), è stato donato da Enti pubblici e aziende private per la finalità umanitaria della missione, mentre le apparecchiature diagnostiche, portate al seguito per l'esigenza, sono state rimpatriate al termine dell'operazione. Detto ciò,

preciso che i costi sostenuti ammontano complessivamente a 101.000,00 euro, di cui:

69.000,00 euro circa, per dispositivi medici e materiali di consumo;

32.000,00 euro circa, per spese di missione del personale partecipante.

La copertura finanziaria di tali oneri è stata assicurata mediante riprioritarizzazione nell'ambito delle attività formativo-addestrative delle Forze armate. Per il trasporto di uomini e materiali è stato utilizzato un velivolo militare (C130J) e, pertanto, gli oneri per il volo non sono da considerarsi aggiuntivi, ma rientranti nelle

normali attività di addestramento dei piloti/equipaggi per il mantenimento della operatività.

In definitiva, l'iniziativa non è soltanto un grande esempio della capacità delle Forze armate di mettere a fattor comune le proprie risorse per fornire, in modo concreto e diretto, sostegno e assistenza alle popolazioni bisognose, ma rispecchia i valori di solidarietà, sensibilità ed umanità che da sempre promanano dal mondo militare e che caratterizzano l'impegno dei nostri militari nelle missioni internazionali per il mantenimento della pace e negli interventi a supporto della comunità in tutti i casi di pubbliche calamità ed emergenza.